Anno X. Martedì 9 Marzo 1875 N. 58.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 8 Marzo

Le trattative per la formazione del nuovo Gabinetto continuano sempre a Parigi, ma non sembra però che sieno ancora molto avanzate. Le difficoltà maggiori s'incontrano pel portafoglio dell'interno, il quale è più vivamente sollecitato dai partiti. Quel portafoglio era stato offerto al signor Bocher, capo del centro destro, devoto all'orleanismo, ma che ha votato le leggi costituzionali, ma il signor Bocher ha rifiutato lasciando Buffet e Dufaure più imbarazzati che mai. Queste lungaggini hanno annoiato, a quanto pare, la sinistra, la quale ha l'intenzione di fare un'interpellanza all'Assemblea sulle cause che ritardano la crisi. Tale interpellanza sarebbe discretamente imbarazzante, e potrebbe far andare a monte le trattative, dacchè è cosa nota che la durata della crisi dipende dalla pretesa di Mac-Mahon di far entrare nel gabinetto anche uno o due membri della destra, cioè di quel partito che ha votato contro le leggi costituzionali, mentre il nuovo gabinetto è chiamato ad attuarle. È da credersi dunque che la sinistra penserà di aggiornare, almeno, l'interpellanza, onde lasciare a Buffet il tempo di uscire, se può, da questo imbroglio.

Oltre alla deposizione fatta innanzi alla Commissione dell'inchiesta sull'elezione dell'imperialista Bourgoing dal prefetto di polizia, furono distribuite l'altr'ieri a' deputati quelle del sig. Cornelis de Witt, sotto-segretario di Stato, del signor Tailhand, ministro della giustizia, e del procuratore generale di Leffemberg. Il prefetto di polizia divise le sue rivelazioni in tre parti: 1. Esiste un Comitato centrale dell'appello al popolo? 2. Ha esso diramazioni in tutta la Francia? 3. Quali sono l'ordinamento suo, le sue risorse, la sua maniera d'azione? Ecco, in succinto, le risposte: Il Comitato centrale esiste: fu creato nel 1871; il signor Rouher ne fu sin d'allora presidente; composto prima de' signori Pietri, Conti ed Enrico Chevreau, dopo la morte di Napoleone si aggiunse il Rinard, il Grandperret, l'Haentiens, il Cambacérès, Forcade de la Roquette, il generale Bourbaki, il duca di Padova ed altri parecchi; ebbe segretari generali il Giraudeau ed il Mansart. V'è una sorta di Consiglio di Stato, del quale sono membri principali Leone Chevreau, il Besson ed il Cottin. Dal 1871 al 1874, il Comitato centrale ha speso in fotofrafie, in opuscoli, in giornali, eccetera, per quanto risulta, come 350,000 franchi; possiede 80 giornali, dirige un Comitato elettorale, che s'intitola *Società dei dodici Apostoli*, ha una polizia stupendamente organizzata. Leone Rènault cita fatti e documenti irrefragabili: egli prova che esistono le diramazioni delle provincie: dimostra, insomma, che il Savary ebbe ragione di chiamare il Comitato centrale degl'imperialisti: un governo segreto.

La notizia jeri recata dal telegrafo che la Germania proibì l'esportazione dei cavalli già era fatta presentire da una corrispondenza berlinese della *Gazzetta di Colonia*. Quella corrispondenza dice che, secondo le voci che correvano (voci smentite da un telegramma francese) la Francia fece acquistare in Germania 10,000 cavalli. Il foglio renano aggiungeva che per verità l'acquisto non deve ascriversi a progetti belligeri, bensì ai bisogni cagionati dall'organizzazione dell'esercito francese recentemente votata dall'Assemblea. Ma l'esportazione dei cavalli ha per effetto di rincararne il prezzo, e potrebbe anche impedire, in dati momenti, che il governo tedesco potesse sopperire ai bisogni del suo esercito. Per questi motivi la *Gazzetta di Colonia* consigliava la proibizione che fu poi decretata.

Non tutti i giornali di Vienna sono contenti dello scioglimento che ebbe a Pest la crisi ministeriale. Alcuni anzi ne sono adiratissimi. La *Wochenschrift*, per esempio, in un suo recente lunghissimo articolo sulle relazioni dell'Austria coll'Ungheria, conclude con le seguenti testuali parole: « Ci parve necessario di mostrare a questi barbari, dalla moderna coltura soltanto lambiti, che si conosce tutta la loro meschinità, onde per tal guisa porre un freno al loro orgoglio asiatico, alla loro pervicacia ed alla loro superbia. Le sorti dell'Ungheria si compiranno in breve. La valanga s'è mossa, e coloro che gliene diedero l'urto per quanti sforzi facciano, non saranno più in grado di arrestarla. Noi dovremo conquistare una quarta volta l'Ungheria, e speriamo che in tal caso le istituzioni saranno tali da far si che sia anche l'ultima fiata.» *La Wochenschrift* ha dimenticato per altro di dire, nota la *Bilancia* di Fiume, se questa quarta conquista sarà anche fatta coll'aiuto della Russia, o forse della Germania.

Molto liberali i polacchi! Nella Commissione nominata per riferire sulla mozione del bar. Prato tendente alla creazione d'una Dieta indipendente pel Trentino, il deputato polacco dott. Dunajewski, insorse assai categoricamente contro la mozione, contestando da una parte al Consiglio dell'Impero la competenza di prendere una decisione nel senso della detta mozione, ed emettendo inoltre la opinione che esistono diggià sufficienti Diete, e non esservi nessun bisogno d'aumentarne ancora il numero. La mozione Prato fu quindi respinta.

Da Baiona oggi si annuncia che i carlisti sono fieramente sdegnati contro il vecchio generale carlista Cabrera, ch'essi accusano di provocare insubordinazioni tra i capi carlisti, mediante denaro venuto da Madrid. Benchè Cabrera abbia sempre rifiutato di prendere parte alla attuale insurrezione carlista, non possiamo indurci a credere che sia divenuto ad un tratto un agente di don Alfonso.

La Porta, come si sa, ha protestato contro la notifica del nuovo Governo spagnuolo fatta direttamente al Governo di Bukarest, come lesiva della sua alta sovranità. Oggi si annunzia che la Rumenia protesta contro la protesta della Turchia. È peraltro probabile che per ora non si uscirà nè da una parte nè dall'altra dal campo delle proteste.

L'ABOLIZIONE DEI COMMISSARIATI DISTRETTUALI

L'*Amministrazione Italiana* periodico che si stampa in Firenze nel numero del 25 febbraio decorso contiene due *interessanti* articoli sulla soppressione dei r. Commissariati distrettuali, uno de' quali è un'aspra censura della Petizione che la nostra Deputazione Provinciale inviava alla Camera dei Deputati per l'abolizione dei medesimi, e l'altro non meno violento all'indirizzo dell'*Opinione*. Quest'ultimo anzi è redatto in forma di protesta, avendo quel giornale potuto affermare *che i Commissariati distrettuali, quali vegetano oggidì nel Veneto, sono uffici oziosi*, e perchè in via di esperimento propose, che, seguita l'abolizione, non si sostituissero le sottoprefetture, essendo queste Provincie il terreno più adatto a siffatta prova per il più mite costume de' suoi abitanti, e perchè vi sono vive tuttora le buone tradizioni amministrative.

Noi, dal canto nostro, ci limiteremo ad esaminare quanto fossero fondati gli appunti fatti alla Petizione della nostra Deputazione Provinciale.

Premettiamo che, a nostro avviso, la posizione dei r. Commissari presenta dei lati umilianti. In vero persone che si rispettano non devono trovarsi moralmente soddisfatte di essere, cioè, ben pagate, alloggiate e fornite di mobiglia, ma senza lavoro, o serietà di occupazione, mentre hanno d'innanzi lo sguardo il triste spettacolo del giudice di mandamento che amministra uno de' più delicati uffici sociali, ed è ricompensato in così sottile misura che gli è appena sufficiente per provvedere ai più urgenti bisogni della vita materiale.

Ma esaminiamo l'articolo. L'abolizione dei Commissariati è ammessa pure dal dottissimo censore, non già per causa della loro inutilità, ma con rincrescimento, come una necessità dell'unificazione amministrativa.

Il periodo che qui per intero riportiamo ci rivela lo scrittore e le sue dottrine: *Ne sosteniamo l'abolizione perchè ormai bisogna appunto unificare anche amministrativamente in questa parte il Veneto, quantunque siamo certi che l'ordine pubblico, lo sbrigo degli affari, e la comodità delle popolazioni sieno meglio tutelate e soddisfatte coi Commissariati distrettuali, al cui capo ora nella grande maggioranza stanno impiegati di educazione completa, vagliati o da esami o da serie antecedenze di carriera, ed esperti in tutti i rami dell'ordine politico ed amministrativo.*

L'impressione che si riceve specialmente dalla lettura del periodo che abbiamo testualmente riportato, si è quella che l'autore dall'articolo appartenga a quegli impiegati, forse un ex i. r. Commissario, che nel 1859 abbandonate le Provincie Lombarde ripararono nel Veneto ben chiusi nei *furgoni* dell'esercito austriaco, comandato dal feldmaresciallo conte Giulay e vi fecero carriera.

Ma procediamo. È assurdo, si dice, che coloro i quali proclamano l'abolizione dei r. Commissariati perchè inutili, sostengano l'opportunità dell'istituzione. Il dottissimo scrittore intende ancora di aver colto in fallo la Deputazione ne' suoi calcoli per ciò che riflette le sperate economie nell'abolizione e conclude che le spese per le sottoprefetture, che egli ha decretato in numero di venti, riusciranno maggiori che pei Commissariati.

Questi sono gli appunti — conditi poi di un mare di gentilezze per modo da far ritenere che più che con la penna lo scrittore abbia avuta antica consuetudine con altri strumenti di natura diversa.

La Deputazione Provinciale colla sua Petizione alla Camera dei deputati, e noi l'abbiamo sott'occhio, domanda l'abolizione dei Commissariati distrettuali basandosi al principio di unificazione, perchè li ritiene inutili, e perchè in via subordinata ragioni di economia provinciale la reclamano. Non occorre essere uomini che abbiano intimità cogli affari publici per giudicare sulla utilità di questa istituzione.

Basta pensare che nelle 9 Provincie Venete con Mantova il loro numero ammonta ad 87; una legione intera di funzionari d'ordine superiore.

Bisogna ritenere che queste nostre Provincie da altri segnalate per civile progresso, affezionate all'esistente ordine di cose, per patriottismo a niuno seconde, per temperanza di costume esemplari, sieno agli occhi dello scrittore in condizioni ben deplorevoli se, per esse, i Commissariati distrettuali riescono di evidente utilità, se *l'ordine pubblico, lo sbrigo degli affari* (sono sue parole) *la comodità delle popolazioni sieno meglio tutelate e soddisfatte*. Con queste parole buone per altri tempi, egli insulta, forse inconsciamente, alla civiltà di queste nostre provincie.

Che se ben si guardi all'importanza delle attribuzioni dei Commissariati anche per questo devesi concludere per la loro inutilità, e basta leggere il capo VII della legge Comunale e Provinciale per esserne persuasi. Ammesso il principio dell'autonomia del Comune, la loro ingerenza si riduce ad una semplice partita d'ordine, e se venne con altri minori loro affidato l'ufficio della pubblica sicurezza, sarebbe veramente ingenuo chi credesse che per siffatta ragione essi avessero serie occupazioni e preoccupazioni.

Ma un fatto importante che si manifesta al di fuori anzi al di sopra delle discussioni si è che essi non hanno alcuna considerazione nella publica opinione che li risguarda come tante sinecure: è dunque un sentimento generale e non fittizio od artificiale che li condanna, e noi

APPENDICE

CLUB ALPINO ITALIANO.

SEZIONE DI TOLMEZZO.

II.

Come avete visto, tutto era andato a meraviglia.

Eppure dopo quella lettura, non so se fosse una mia allucinazione, mi parve di scorgere sulle fisonomie delle signore, raggianti di contentezza durante l'esordio, una certa espressione nuova ed indefinibile che aveva qualche cosa della sorpresa e della meditazione ad un tempo, e che neppure le sensazioni del ballo mi parve facessero scomparire.

Siccome tutti i salmi finiscono in *gloria*, così anch'io, finito il ballo, feci come gli altri e andai a letto. Ma come accade sempre a chi va a letto collo strascico dei violini nell'orecchio (e i nostri intrepidi corifei del carnovale lo sanno) non mi fu dato tanto presto di prender sonno, tanto più che avevo sempre, non so perchè, presenti agli occhi della fantasia le fisonomie delle signore quali credetti scorgerle dopo la lettura.

Quando Dio volle potei assopirmi; ma non era sonno; era una specie di dormiveglia durante la quale vidi danzarmi d'intorno confuse in una ridda senza ordine nè misura molte figure vaghe, indeterminate e quasi aeree di donne.

Poi, a poco a poco, con un effetto analogo a quello che si osserva nei cosidetti *quadri dissolventi*, la ridda andò cessando, le figure presero a delineare i loro contorni, e si riunirono tutte in un angolo della mia camera.

Erano le signore della lettura e del ballo, e tenevano fra di loro una specie di conciliabolo.

« Avete sentito, diceva una, che cosa ci ha detto questa sera l'avvocato Perissutti? »

« Che ci sono degli uomini che vogliono emanciparci, disse una seconda. »

« E dire che noi non lo sognavamo nemmeno! Aggiunse una terza. »

« Ci pareva di essere così felici limitandoci a fare le buone figlie, le buone spose e le buone madri, come abbiamo fatto fin qui. »

« E invece dicono che potremmo anche noi essere avvocatesse, deputatesse, ministresse e tante altre belle cose, nè più nè meno come i nostri signori uomini. »

« Ma l'avvocato Perissutti, prese a dire una vocina tenera e timida, ci ha detto e dimostrato che noi non siamo atte a far altro che quello che facciamo oggi, e che fra la intelligenza e la forza fisica nostre e quelle degli uomini ci corre di molto. »

« Eppure anche quelli che dicono di emanciparci devono saperne qualche cosa, e sono senza dubbio persone di levatura se siedono in Parlamento. »

« Io credo che il signor Perissutti, abbia voluto, in fondo, farci credere molto di meno di ciò che realmente siamo. Anche un grande poeta disse:

« Le donne son venute in eccellenza
« Di ciascun'arte, ove hanno posto cura».

Questa citazione in bocca ad una signora cominciò ad inquietarmi. Anche supponendo che essa fosse arrivata soltanto al ventesimo Canto dell'*Orlando Furioso*, ne aveva però necessariamente letto abbastanza per conoscere le famose gesta di Bradamente e di Marfisa. Mi parve di vedere lì per lì quella signora vestir maglia e corazza, arrestare la lancia, e....... ma le parole d'un'altra interruppero le mie sonnecchianti paure.

« Eppoi, diceva questa, che cosa viene a cantarci che noi non siamo altrettanto intelligenti quanto gli uomini per la sola ragirne che il nostro cervello pesa materialmente meno del loro? »

« Ma se l'hanno detto e stabilito tanti dottori, fra cui quello che pesò due mila cervelli, bisogna pur crederci!

Queste parole erano della medesima vocina tenera e timida che avevo udita prima.

« Eh, via! interruppe quella che aveva citato i versi dell'Ariosto. Che vorresti forse concedere che la conformazione fisica abbia tanto predominio sul morale? Checchè ne abbia detto l'avvocato Perissutti stassera, non potrà negare che donne celibri ce ne sieno state e ce ne sieno.»

« Egli è che noi donne fummo sempre tenute al bujo di tutto; che i nostri signori uomini non ci lasciano studiare ciò che studiano essi. »

« E ciò, saltò a dire una che fino allora aveva taciuto, potrebbe essere una prova che ci temono. Perissutti è avvocato, e sa per esperienza che le tesi più infondate sono quelle che esigono maggiore studio e maggiore forza di argomentazioni o di cavilli per sostenerle. »

« Anzi, gridarono due o tre voci contemporaneamente, questo sbracciarsi a combatterci prima che noi loro intimiamo la guerra, è una prova che riconoscono la nostra superiorità! »

« Guardate un po'; in Inghilterra, dove maggiormente e più seriamente (ce lo ha detto Perissutti) si discute della emancipazione della donna, chi regna? Una donna! »

« E in Spagna? Hanno cacciato via con una rivoluzione la regina, ma sette anni appresso hanno, tanto per non parere, eletto re il di lei figlio, sapendo già che questi governerebbe dietro i consigli della madre! »

« Insomma, questa del Perissutti a me pare una provocazione bella e buona! »

« Hai ragione! Proviamoci ad eguagliare gli uomini ed a superarli! »

« Proviamoci! »

Questo fu un coro all'unisono, nel quale però non mi venne fatto di distinguere con certezza quella tal voce tenera e timida, già due volte rimarcata.

« Dunque, emancipazione! »

« Sì; viva l'emancipazione! »

Ed eccoti tutte quelle donne balzare in piedi, seguendo quella tale dell'Ariosto che inalberava una bandiera di colore... che non ricordo, su cui stavano a caratteri di fuoco scritte le parole: *Emancipazione o morte*, e corrermi addosso...

Non potei capire perfettamente la loro intenzione, ma temetti di dover essere in un modo o nell'altro la prima vittima di questa strana sollevazione. Lo sgomento fu tale che mi destai di soprassalto, mi posi a sedere sul letto, e mi

troviamo ben fondate queste espressioni della maggioranza. Nessuno, per quanto sia capace di far apparire il bianco per nero, potrà persuadere del contrario — a meno che intenda di parlare ai gonzi ed agli inconsci di ciò che avviene ogni giorno nei rapporti della vita comunale.

Non incorse poi in alcuna contradizione la Deputazione Provinciale di Udine chiedendo per le provincie Venete e di Mantova il riparto amministrativo esistente nelle altre del Regno. — Avendo appoggiato la sua domanda al principio della unificazione, non sarebbe stato logico se avesse combattuto l' istituzione delle sottoprefetture; anzi volle limitarsi a chiedere ciò che più facilmente si poteva conseguire come insegna la prudenza ed il buon senso.

Volere quindi l' abolizione di N. 87 Commissariati per sostituirvi presumibilmente 10 sottoprefetture, e non 20, ciò significa eliminare un grosso numero di uffici inutili e concentrare in pochi gli affari che erano prima affidati a molti.

Del resto noi cui è dato di conoscere la corrente di idee che domina nella nostra Deputazione possiamo dire che essa non è punto tenera dell' istituzione delle sottoprefetture, e siamo altresì persuasi che non sia questo il momento di domandarne la soppressione, ma quando invece si porrà mano alla riforma della legge Comunale e Provinciale.

Ciò dunque che è sembrato al sottile acume dello scrittore contradizione non è che il risultamento di pratiche considerazioni.

Dissimo più sopra che presumibilmente il numero delle sottoprefetture ammonterà a quello di 10, e ragione a ritenerlo sono la topografia e le dichiarazioni fatte dal Ministero alla Camera dei deputati di ridurle al possibile anche nelle altre Provincie del Regno.

Quanto alla questione economica, poche parole. A colpo d'occhio si vede che la spesa di 10 sottoprefettrre riuscirà di molto minor aggravio ai bilanci provinciali che non quella per gli 87 Commissariati, e quand'anche si ritenessero esatti i conti fatti dallo scrittore vi è da resecare sul complesso il 50 per cento rimanendo limitato in questa misura l'oggetto della spesa medesima. La pigione per ogni ufficio, per quanto esagerate sieno le esigenze, si può in media rilevare nella somma di L. 1000 compresa la manutenzione della mobiglia, per la cui provvista non è d'uopo di sopportare nuovi aggravi, servendo parte di quella degli uffici commisariali. Il corrispettivo d'alloggio pei sottoprefetti e ammobigliamento relativo non possiamo convenire di valutarlo nella somma di L. 2000 a meno chè l'istituzione delle sottoprefetture non produca l'effetto di far montare le pigioni con molto vantaggio dei proprietari di case. Quale risorsa! Del resto pe' commissari che sono persone a modo, ed in parità coi sottoprefetti si corrisponde loro in media pel titolo accennato la somma di L. 400 per anno.

Da ciò si scorge quanto sieno errati i calcoli che con molta leggerezza ha fabbricato il famoso censore.

Giovi poi ripeterlo come le sperate economie dall'abolizione dei Commissariati servissero di argomento secondario alla Deputazione nella sua domanda. Però non poteva a meno di avvertire che anche i risparmi modesti non fossero da trascurarsi a' tempi che corrono.

Dopo tutto chiuderemo coll'osservare che la nostra Deputazione deve essere ben più lieta delle adesioni avute dalle rappresentanze provinciali del Veneto e di Mantova alla sua Petizione e dal consentimento della pubblica opinione di quello che contristata dalle insane parole dell'articolo che abbiamo preso in esame.

ITALIA

Roma. La voce, raccolta da qualche giornale, che il ministero della pubblica istruzione abbia fatto sospendere gli scavi del Colosseo, non ha ombra di fondamento.

— Nella riunione tenuta l' altro ieri dal ministro e dalla Destra, l'on. Minghetti assicurò che circa alla denunzia dei trattati commerciali colle potenze estere sono arrivate al ministero più favorevoli notizie. Le potenze, animate dai migliori intendimenti sono perfino disposte ad anticipare la denunzia. Quello esistente colla Francia scade il 19 gennaio 1876; quello con l' Austria il 30 giugno 1876; dal rinnovamento egli si ripromette un aumento di 20 milioni a favore delle finanze.

— Dopochè si erano per tanto tempo fatti i più strani commenti sulla mancanza di ogni ballo o festa nelle sale della legazione di Francia presso il Regno d' Italia, il marchese di Noailles ha troncato ogni voce malevola aprendo le sale del Palazzo Farnese a ricevimenti che cominceranno la sera di sabato prossimo e si continueranno in tal giorno per alcune settimane.

— Nella domenica 14 corrente, S. M. Vittorio Emanuele compie i 55 anni di vita, dei quali 26 di regno. Come di consueto, per festeggiare tale giorno, vi sarà una rivista di tutte le truppe del presidio, passata dal comandante la divisione territoriale, tenente generale conte Petitti.

ESTERO

Francia. Ecco, secondo il *Temps*, il programma sul quale i signori Buffet e Dufaure erano caduti d' accordo, e che pare non abbia incontrato il gradimento del maresciallo presidente:

1. Governo costituzionale;
2. Abolizione dello stato d' assedio entro un termine ancora indeterminato;
3. La dissoluzione in un termine che non oltrepassasse i sette mesi;
4. Un cambiamento amministrativo prudentissimo, pel momento 14 o 15 mutazioni di prefetti;
5. Determinazione delle basi della legge elettorale.

—Scrivono al *Courr. de Dax* che nella Champagna sono offerti ai contadini titoli di rendita bonapartisti. Questi titoli devono portare l' interesse del quindici per cento a datare dall'avvenimento di Napoleone IV. In molti comuni ne furono collocati, dicesi, per un capitale di 6000 franchi. Questo corrispondente soggiunge che il *fac-simile* di uno di questi titoli sarebbe stato consegnato ad un deputato che l' avrà presentato alla Commissione d' inchiesta.

Germania. Il vescovo Reinkens ha indirizzato una pastorale ai vecchi cattolici per confortarli a perseverare nella loro dottrina, che ammette per principio fondamentale di amare il prossimo e di procurare in ogni modo di mantenere la pace fra gli uomini, non già di lottare contro il potere civile dello Stato, perchè in opposizione cogli interessi materiali della Corte di Roma. La pastorale si appoggia interamente sui passi della Sacra Scrittura, e mostra che la dottrina di Cristo non osteggia, ma conferma pienamente il potere dell' autorità laica, che è una cosa affatto distinta dalla giurisdizione spirituale.

La pastorale del vescovo di Bonn conclude dicendo:

« Noi siamo amici di Dio perchè seguiamo la sua dottrina e non abbiamo motivi di odio col Regno o coll' Impero; noi non vogliamo essere che imitatori di Cristo e dei suoi veri apostoli, i quali non predicavano altro che Lui, ossia il Crocifisso. Da tale imitazione consegue essenzialmente che noi col dare a Cesare ciò che è di Cesare diamo a Dio ciò che è di Dio. »

Spagna. Il Ministro della Istruzione in Spagna ha emanata una circolare, nella quale indica come causa principale dei mali, la libertà assoluta che la rivoluzione ha voluto far entrare nell' ordine morale e religioso. Il Ministro, quindi, dà ai Rettori esplicite istruzioni sulla futura loro condotta. Essi veglieranno affinchè negli istituti da loro dipendenti nulla sia insegnato contrario al dogma cattolico e alla sana morale. Dovranno mantenere la fede monarchica e far rispettare questo principio stabilito, fondamento di tutto il sistema sociale della Spagna.

Inghilterra. L'attività del Governo inglese è ora rivolta ad aumentare il bilancio della marina. Questo viene accresciuto di 344,539 lire sterline, e portato così a 50,784,644 lire sterline. Si vede da ciò che l' ammiragliato è disposto a rafforzare a poco a poco la flotta. Nei cantieri del Governo devono lavorare 16,000 uomini (quasi 1000 piu dell' anno scorso); è stabilita la costruzione di due navi corazzate e d'una scialuppa di 642 tonnellate, secondo il modello Cormorant. Il numero dei marinai è fissato a 46,000, quello dei soldati di marina a 14,000. Recentemente si è avuta occasione di vedere quale fosse il contingente di terra a cui arrivava il Regno unito della Gran Brettagna, e quanto esso fosse meschino e misero a paragone di quello della Prussia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1890

MUNICIPIO DI UDINE
Avviso.

Eseguita la revisione preparatoria delle Liste Elettorali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia, che le Liste, così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal giorno 9 corr. mese nell' Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed Anagrafe, onde gli interessati possano esaminarle e produrre i creduti reclami.

Dal Municipo di Udine
li 8 marzo 1875.

Per il Sindaco
A. Lovaria.

Le liste elettorali amministrative del Comune di Udine sono approntate, e l'onorevole Giunta avvisa che per otto giorni consecutivi saranno esposte, affinchè ognuno possa esaminarle e, al caso, produrre quei re clami che si credessero legittimi. E ogni anno la Giunta, col pubblicare il suddetto avviso, adempie al proprio dovere; e ogni anno, venuti che si fu al giorno delle elezioni, s'ebbe a rimarcare involontarii errori o dimenticanze nelle Liste.

Noi, dunque, preghiamo coloro che sanno di godere del diritto elettorale amministrativo, a profittare del tempo concesso dalla Legge per riconoscere, se furono o no compresi nella lista degli Elettori. Pensino che, pur usate dall'Ufficio municipale le maggiori diligenze, errori ci possono essere e l'ommissione di parecchi nomi. Pensino che trattasi non solo di far riconoscere un loro diritto, bensì anche di adempiere ad un dovere, e vi provvedano per lo meglio.

E poichè siamo sull'argomento, non crediamo inopportuno di pregare la Giunta a ponderar bene se convenga di assegnare per tutti gli anni l'ultima o la penultima domenica di per lugli[o] le elezioni amministrative. Anche le stagioni pu[r] troppo influirono sinistramente a rendere pi[ù] deplorabile l'apatia degli Elettori. Quindi, poichè la Legge non ordina assolutamente che le ele[-] zioni amministrative si facciano mentre il sol[-] lione di luglio ci rende più svogliati, sarebb[e] commendevole chè si scegliesse, per tale atto qualche domenica antecedente. Infatti import[a] assai, per il buon andamento dell'amministra[-] zione comunale, che i nostri Rappresentanti sien[o] scelti da un discreto numero di Elettori. Ci[ò] avvenendo, gli eletti sarebbero vieppiù confor[-] tati ad assumere l'ufficio, perchè vedrebbero nel[-] l'elezione un indizio indubbio della fiducia de[i] propri concittadini. Per contrario, se la grand[e] maggioranza degli Elettori sfuggiranno l' inco[-] modo di recarsi all' urna, e siffatta cura verr[à] lasciata soltanto a que' pochi che sinora, n[on] sempre per solo spirito di patriotismo, ostenta[-] rono la smania d' ingerirsi ne' pubblici negozi[,] gli effetti corrisponderanno alla causa, vale [a] dire sarà sempre un *ibis et redibis* degli stess[i] Rappresentanti, che da un ristretto gruppo d[i] amici personali avranno ricevuto il mandato[.] Nè, ciò avvenuto, varranno le postume lagnanz[e] o le accuse reciproche.

Pensino gli Elettori amministrativi che [la] Legge offre loro ogni anno l'opportunità di mo[-] dificare e migliorare la Rappresentanza del Co[-] mune, e che è solo di essi la colpa se codest[o] scopo non sanno raggiungere. Pensino che p[el] bene del paese può molto una savia Rapprese[n-] tanza, e che d'altronde le buone elezioni ammi[-] nistrative giovano ad educare le popolazioni [e] far degna stima di tutti i vitali elementi ch[e] possedono.

La Congregazione di Carità ha per[-] duto, per rinuncia, uno de' suoi membri ch[e] meglio poteva sussidiarla, co' suoi lumi e co[lla] lunga sua esperienza amministrativa, ed [è] il cav. Augusto Questiaux. Egli rinunziò, perch[è] sendo anche Presidente del Consiglio ammin[i-] strativo del Civico Ospitale ed Istituti anness[i] temette di trovarsi non di rado in colisione [di] doveri. Ed infatti qualche fatto era sorvenut[o] a dimostrare ciò possibile, poichè la Congrega[-] zione si è impegnata a mantenere alcuni p[o-] veri cronici nell' Ospitale, e poi, per deficien[za] di fondi, si trovò in mora delle dozzine ver[so] il Pio Luogo.

A noi dispiace la rinuncia del cav. Questiau[x] perchè egli è tal uomo che del dovere si è fat[to] una religione, e quando ha assunto un uffici[o] vi si dedica con zelo indefesso. Ma eziandio [ci] dispiace, perchè rivela come la Congregazio[ne] abbiasi assunto impegni cui è ora impossibilita[ta] di mantenere. Vero è che il Cittadino che co[n] tanta abnegazione sta a capo di essa, asseco[n-] dando la rara bontà del suo cuore, ha colloca[to] i poveri cronici all' Ospitale e parecchi strema[ti] dai disagj e dalla vecchiaja nella Casa di Ric[o-] vero, nella speranza che abbondevoli avesse[ro] ad affluirgli i mezzi mediante il ricavato [dei] pubblici spettacoli e le spontanee elargizio[ni.] Ma pur troppo il fatto dimostrò come agli a[s-] sunti impegni i mezzi sieno scarsi; come l'an[no] 1874 siasi chiuso per la Congregazione con [un] grave debito, e come per soddisfare a quel d[e-] bito debbasi ricorrere alla cassa del Comune.

Le quali critiche condizioni della Congreg[a-] zione noi facciamo note, affinchè essa sia sc[u-] sata se, per gli accennati dispendj, le torni me[no] facile il largheggiare *nei sussidj a domicilio*. Pe[rò] se il Ricovero e l' Ospitale potessero assumersi [il] carico dei cronici e vecchi impotenti (almen[o] d' un certo numero), spetterebbe alla Congreg[a-] zione il quasi unico còmpito di sovvenire a qu[e'] tanti bisognosi che non devono (perchè la Legg[e] lo vieta) e forse non vorrebbero accattare; a[nzi] crediamo che col tempo soltanto a codesta spec[...]

---

avvidi che avevo semplicemente sognato e che i primi raggi del sole, penetrando attraverso le semichiuse imposte, mi richiamavano alle ordinarie occupazioni... e... respirai.

Fu un sogno, ma non di quelli di cui con tanto profonda scienza parla la cabala del lotto. Ed io ebbi la ingenuità di ritenerlo come una lezione e di voler mettere questa a profitto anco per l'amico Perissutti.

Dopo le quattro lo trovai al *Caffè Nuovo* mentre beveva il solito amaro per disporre lo stomaco al pranzo. Lo trascinai in un camerino appartato, e, pigliando dolcemente con due dita la punta di uno dei suoi microscopici biondi baffetti, gli dissi:

« Mi permetti di lasciarmi parlare senza interrompermi? »

« Parla; te lo prometto. »

Sapendolo uomo di parola, mi vidi al sicuro e cominciai:

« Gigi mio, tu ieri a sera ci hai detto delle bellissime cose; hai svolto delle idee che, almeno in gran parte, sono pure le mie. Quanto hai detto tu, lo direbbe, io credo, all'occasione, qualunque fra i nemici della emancipazione della donna, intesa questa come si intende dai novatori moderni. Ma se tu, nella massima buona fede, in quella buona fede che è regola e base di tutte le tue azioni, hai creduto di far bene, chi ti dice che non abbi invece fatto la toppa peggiore dello sdrucio? »

Egli alzando un braccio accennò ad interrompermi; ma io con una occhiata sola gli ricordai la sua promessa. Si rassegnò e tacque.

« Tu, continuai io, fra le altre cose dicesti come, discutendosi alla Camera dei Comuni di Londra la proposta del signor Jacob Brigth tendente ad estendere alla donna il diritto elettorale, (seduta del 1° maggio 1872) il sig. Morgan Osborne abbia dichiarato che per quanto egli avesse cercato, come colla lanterna di Diogene, in tutta l' Inghilterra le donne che desideravano quel diritto, e che, una volta avutolo, lo avrebbero esercitato, non ne trovò che quattro.

Se dunque in Inghilterra, il paese più eccentrico di tutta Europa, trovi quattro donne sole che ci tengano ad essere emancipate, quante vuoi trovarne in Italia, paese in cui le donne riconoscono il *non plus ultra* della emancipazione nel sacrificarsi a farla da impiegati telegrafici? Ed in questa parte d' Italia poi, le donne ci pensano meno che altrove a tale riforma. Tutto il loro ideale fu finora ed è l'adempiere bene e coscienziosamente ai doveri che sono loro imposti dalla rispettiva posizione nella famiglia.

Ma tu conosci le donne quanto me, io credo. Sai che quel cosiddetto *amor proprio*, che un malevolo definirebbe con altro nome, volere o non volere, in esse predomina; sai che qualche volta, anzi spesso, lo spirito di contraddizione forma parte non trascurabile delle loro caratteristiche.

Orbene. Se un bel giorno, seccate dal sentirsi predicare che sono molto da meno di noi, che non possono pretendere ad esercitare quegli uffici che esercitiamo, che noi siamo loro superiori intellettualmente e fisicamente, dicessero come quelle del mio sogno che ti raccontai: « Quest' uomini ci combattono; segno che ci temono. Dunque proviamoci! » se alzassero quella tale bandiera, il cui colore non riesco a ricordare, con suvvi quelle tali parole... e senza distinzione di casta si sollevassero in massa per conquistare il diritto di uguaglianza con noi, con quali armi combatteresti tu una tale ribellione? Colla forza fisica? Non lo credo per due ragioni. Prima di tutto perchè, come dicesti tu stesso, la donna, colla stessa forza della sua debolezza, impedirebbe a te, uomo educato e cortese, fosti pure vestito dell' assisa del Reale Carabiniere, d' alzar la mano contro un essere così gentile e fragile. E secondariamente perchè, malgrado tu abbia asserito che la donna, per quanto indurata alle fatiche corporali, non raggiungerà mai il grado di forza fisica dell'uomo, potresti casualmente imbatterti in una di quelle (e ce ne sono di molte, sai?) da cui, avuto uno scappaccione, non istaresti certo ad aspettare il secondo.

Quali armi dunque ti resterebbero? Armi pari? Eh, via! Supponi per un momento che si presentasse a te come parlamentario ad importi condizioni quella tale del mio sogno che citava l' Ariosto e che inalberò la siffatta bandiera, sotto le forme della Venere dei Medici. Tu saresti obbligato a contrapporti a lei almeno sotto quelle dell' Apollo del Belvedere! Confessami ingenuamente, caro Gigi, che ciò ti riescirebbe un tantino difficile!

Lasciando lo scherzo, Gigi mio, io sono persuaso che i nostri più accaniti riformisti, i quali, lo ripeto, propugnano interessi cui le nostre donne non pensano punto, non prendano sul serio le dottrine che spacciano.

Supponi per un momento che le loro idee venissero, in un giorno d' aberrazione mentale [da] tutti i 508 nostri onorevoli, tradotte in u[na] legge dello Stato.

L' onorevole Salvatore Morelli, l' antesigna[no] della riforma, il più strenuo paladino della [e-] mancipazione feminile, va a casa stanco da[lle] fatiche parlamentari ed affamato come ogni m[i-] sero mortale, e domanda da pranzo. Non ce n['è.] La signora è alla Università a dettar lezio[ni] di Diritto naturale, e la cuoca ad imparare [la] equitazione e la scherma alla scuola d' un se[r-] gente di cavalleria per formar parte d' un re[g-] gimento di Amazzoni i cui quadri stanno fo[r-] mandosi da Sua Eccellenza Ricotti! L' onor[e-] vole Morelli per quel giorno andrebbe a pran[zo] dal trattore facendo di necessità virtù. Ma [se] l' inconveniente si ripetesse più volte, lo vedr[e-] sti ben tosto salire la tribuna e predicare co[n] maggior forza che mai principii affatto oppo[sti] a quelli che fino ad ora manifestò sulla ema[n-] cipazione della donna.

Vi sono, caro Gigi, delle idee che presenta[no] un qualche lato di speciosità che può farle [ri-] tenere un momento per buone teorie. Ma me[t-] tile in pratica, e ti diventeranno utopie belle [e] buone, come appunto quella della emancipazio[ne] della donna, nel senso lato, e quella del Com[u-] nismo. Le utopie hanno la virtù degli scorpio[ni;] si uccidono da sè. Combattendole noi, fare[m-] mo la figura che faceva Don Chisciotte contro [i] mulini a vento. »

E senza dargli tempo di fiatare, finito que[sto] predicozzo, me la svignai.

P. Scrosoppi

di' soccorso si limiterà la benefica azione di essa. E ci auguriamo che possa essere estensiva e confortatrice di molte occulte miserie; e tale sarà, qualora i cittadini, che, tre anni addietro, se ne mostravano infervorati, volessero rispondere con generosità all'invito che la Congregazione loro indirizza.

Anche jeri la *Gazzetta di Venezia* recava i nomi di generosi oblatori a quella Congregazione; e chi offeriva a conforto del proprio dolore per la morte di congiunti cari, e chi ad aumento di nobile gioia per feste di famiglia. Oh! siffatto costume possa anche tra noi trovare molti imitatori! Infatti solo a questo modo sarà possibile di rendere veramente e provvidamente attuosa ed utile l'opera della Congregazione. Ma i membri che la compongono, non ignorano come molti sono i bisogni ed i bisogni a cui urgerebbe un soccorso, e ad essi riesce d'indicibile amarezza il conoscere la profondità de' mali senza avere pronti i rimedj.

La Congregazione di Carità, secondo la Legge, ha un cômpito ben difficile per sè stesso; e qualora di frequente di lei non si ricordassero i cittadini privilegiati per censo e per ricchezze, gli amministratori e tutori della poveraglia ne risentirebbero tale sfiducia da rendere loro troppo gravoso, e quasi insopportabile quell'ufficio. Noi, dunque, un'altra volta volemmo pregare gli Udinesi a ricordarsi come, col decretare abolito l'accattonaggio, s'abbia implicitamente dichiarato di volere e saper sovvenire i veri poveri, che di soccorso sono meritevoli.

Società di Ginnastica. Sabato sera, giusta l'annunzio, alle ore 6 avea luogo l'apertura della Sala di Ginnastica, coll'intervento di buon numero di soci ed alla presenza del Sindaco. Stante l'urgenza, non si potè fare tale apertura con solennità preparata, ciò che rese più spontanee le manifestazioni di soddisfacimento da parte degl'intervenuti. La sala non è molto ampia, se si volessero ivi fare tutti i giuochi, ma siccome la società oltre che della medesima è in diritto di usare della contigua ex-chiesa dei Filippini, appare sufficiente all'uopo, non fredda, e in ogni modo facilmente riscaldabile, areata e sana. Adesso l'arredo è completo per ciò che risguarda la scherma e sta compiendosi per quello che riguarda la ginnastica, e il merito di tale sollecitudine, come anche del riatto ed assestamento dell'intero locale spetta in parte precipua al sig. Enrico del Fabbro, Direttore di Sala. Sabato sera si potè anche presenziare vari assalti, tanto di sciabola quanto di fioretto, dati dal maestro della Società, sig. Spollanzani, con altri dilettanti, nei quali egli particolarmente si manifestò valentissimo nella cavalleresca arte. Sappiamo poi che la Sala sarà aperta ogni sera dalle ore 6 alle 9 e la domenica mattina dalle 8 a mezzogiorno, almeno per ora. Abbiamo potuto vedere il Regolamento, che sarà affisso alle pareti. Crediamo poi utile aggiungere le seguenti notizie che ci pervennero dalla Direzione. Il numero dei soci, lunedì mattina, saliva a 125; a maestro di Ginnastica fu eletto il sig. Feruglio; l'incarico di cassiere fu assunto dal Consigliere della Società, cav. F. Rizzani, che scelse ad esattore il sig. Mauro, custode del Casino. Non mancheremo di pubblicare altre notizie, che interessassero tale sodalizio, il quale merita le simpatie di tutti coloro, cui sta a cuore l'interesse del proprio paese.

Nomina. L'egregio signor Giambattista Lovadina, sinora Giudice presso il nostro Tribunale, fu nominato Presidente del Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Il fratello del compianto prof. Raffaello Rossi ci inviava jeri una gentilissima lettera, e insieme due esemplari del *Corriere delle Marche*, che si stampa in Ancona, numero di venerdì 5 marzo, nel quale è stampata una sua lettera al nostro concittadino ora medico in quella città, il dottor Griffaldi. In quella lettera l'egregio dottor Costanzo Rossi narra con tutti i suoi particolari quanto Udine ha voluto fare nella luttuosa circostanza, e termina con queste parole: «Io poi chiudo la presente, dichiarando, se in altre città del nostro Paese mi fu dato sperimentare alla prova cuori sensibili e filantropici, nella vostra Udine trovai radicata la vera filantropia nel cuore della intera cittadinanza.»

Teatro Sociale. I lettori se lo tengano bene a mente: **posdomani** nel Teatro Sociale ci sarà una beneficiata per il **monumento a Goldoni** da erigersi a Venezia, destinata a tale scopo dal Bellotti-Bon o dalla Presidenza teatrale, che vollero offrire alla città di Udine ed anche ai provinciali la occasione e l'onore *d'iniziare* quella serie di rappresentazioni, cui tutte le Compagnie drammatiche vorranno dare nelle altri parti d'Italia.

Noi che stiamo al confine del Regno abbiamo una doppia ragione di far sì, che questa serata sia brillante davvero e molto proficua in lire e soldi: l'opportunità di offrire un esempio alle altre città, e quella di far vedere come anche in questa ultima regione si sanno onorare i genii dell'Arte, che resero celebre il nostro paese.

Questa gara che ora si palesa in Italia nel celebrare centenarii ed erigere monumenti a' suoi uomini illustri ha un grande significato. La Nazione fatta libera riconosce con questo, che a renderla tale hanno contribuito coloro che lasciarono all'Italia una splendida eredità di opere belle, le quali pure ebbero parte nel darci questo immenso beneficio della nuova esistenza. Perchè l'Italia trovò simpatia ed ajuto presso le altre Nazioni? Perchè i nostri genii erano riconosciuti da esse in ragione della maggiore loro civiltà. Goldoni che scrisse commedie, le quali rimasero tuttora nel repertorio delle Compagnie francesi, è uno di questi. Firenze, non appena si sentì libera, dedicò a Carlo Goldoni, il padre del nuovo teatro drammatico italiano, presso al Lungarno una piazzetta, nel cui mezzo gli eresse una statua. È notevole il fatto, che il pubblico fiorentino è uno di quelli che più gustano tuttora le commedie del nostro autore, anche se scrisse le migliori sue in dialetto veneziano. Gli è perchè in esse brilla soprattutto il carattere popolare e la spontaneità del linguaggio.

Ma potevasi fare di meno a Venezia? A lui dedicarono colà un teatro; ma ora si tratta di erigergli un monumento degno di tanto uomo; il quale faccia fede ai molti stranieri visitatori di quella città, che noi sappiamo onorare gli ingegni più operosi alla gloria nazionale e che di questi ne abbiamo molti. Tali monumenti sono il vero diploma di nobiltà della Nazione ed il migliore ricordo ai giovani, che *noblesse oblige*, il migliore eccitamento ad emularli.

Noi siamo certi adunque, che alle *Gelosie di Lindoro* molti vorranno essere presenti, affinchè Udine ponga una delle prime pietre al monumento a Goldoni e risponda così al nobile invito del Bellotti-Bon, che accettò di essere uno dei membri del Comitato.

Anche coloro, che non potessero *posdomani* andare al teatro, saranno solleciti a andare a comperare dei biglietti ed a far presentare le loro offerte. Noi crediamo che il Municipio vorrà mandare uno de' suoi impiegati alla porta per questo: poichè una simile solennità assuma davvero il carattere d'una festa e d'una offerta cittadina.

Il Bellotti-Bon da qualche tempo si marita sempre in sui quarant'anni.

Egli innamora di sè le ragazze più o meno ingenue, le nipoti, le pupille; e lì tra il volere ed il non volere, diventa felice e rende felici quelle care ragazze, anche se c'è qualche disparità negli anni. Beato lui, che anche nella Commedia ha potuto prendere la parte buona. Così fece anche jersera in una graziosa commedia del Marenco: *Perchè al cavallo ci si guarda in bocca* e da capo nel *Bere od affogare*.

Jersera ha poi anche fatto da paciere in un matrimonio un po' dissestato dai malumori conjugali, dalla incompatibilità di carattere, dal contrasto di lui che ama la campagna e di lei che ama la società cittadina. Egli (Pasta) riconosce alla fine i suoi torti verso lei (Tessero Adelaide) che alla sua volta riconosce i proprii. Si viene ad una specie di patto di famiglia, e l'amico (Bellotti-Bon) si sposa la sua giovinetta, la cognata degli sposi (Laurina Tessero) che non ama punto quello spiantato ed infranciosato cugino della signora (Garzes) che fa ritratto appunto di certe nullità sociali del giorno.

Su di che è da notarsi, che essendo noi da tanto tempo canzonati dai Francesi, che nelle loro produzioni avevano sempre un Italiano da metterci a fare la parte dell'assassino, del traditore, da qualche tempo cominciamo a canzonarli per benino alla nostra volta. Si vede che certi tipi, i quali non mancano, pur troppo, in Italia, per renderli ancora più ridicoli, i nostri autori li vestono alla francese. Si sente oramai, che devono parere impossibili nella società nostra, anche se ci sono. Il pudore nazionale vuole che si supponga che non esistono tra noi che come un riflesso delle ridicolaggini importate. Insomma si vuol essere più maschi e più serii.

Si badi però che del ridicolo indigeno ce n'è sempre nella nostra società anche senza bisogno d'importarlo. Facciamo di consumarlo al più possibile in casa, chè così farà bel contrasto a quegli uomini interi e degni, che devono mostrarsi tali anche sulla scena.

Olim

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale:
Martedì 9. *Una partita a scacchi*, di Giocosa, (replica). *Si cerca un precettore*, di Melanotti, **(nuovissima).**
Mercoledì 10. *Arimanna*, di Marenco, **(nuovissima).** *La medicina di una ragazza ammalata*, di Ferrari.
Giovedì 11. *Le gelosie di Lindoro*, di Goldoni. *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di Martini. (Beneficiata pel Monumento a Goldoni).
Venerdì 12. *La prova del fuoco*, di Castelvecchio **(nuovissima).**
Sabato 13. *Cola da Rienzo*, di Cossa, **(nuovissima).**
Domenica 14. *Triste realtà*, di Torelli, e Farsa.

Annunciamo un nuovo lutto, una nuova domestica sventura.

Nel giorno 7 marzo, alle ore 5 antimeridiane, moriva nella sua villa di Sammardenchia la nob. **Teresa Caratti,** nata baronessa **Codelli.**

All'amico nob. *Adamo Caratti*, che, quando doveva godere delle gioie di padre, si vidde in un punto orbato della gentile ed affettuosa compagna della sua vita, ed ogni sua speranza mutata in dolore, esprimiamo le nostre condoglianze e insieme quelle de' concittadini. G.

Teatro Nazionale. Questa sera, ore 8, la Compagnia dei Negri del Soudan e dei Beduini del Sahara, diretta dal «celebre» Mahomed, si produrrà al Teatro Nazionale con una rappresentazione variata, di cui ecco il programma:
1. *La Preghiera dei Negri* nel mese di Ramadan a Milianah, nell'Africa, eseguita da tutta la Compagnia, con canto ed istrumenti del loro paese. — *La Danza dei Mori*, eseguita dai negri del Soudan, pure con istrumenti e canti del loro paese.
2. *I Figli dell'Aria.* Esercizi prodigiosi eseguiti dai Turcos, Negri tunisini con pugnali, fucili e yatagans.
3. *Miss Mary.*
4. *Fakiro*, ovvero le *Piramidi Orientali*, eseguito dal celebre Mahomed con tutta la Compagnia.

Biglietto d'ingresso alla platea cent. 75, alla loggia superiore lire 1, un palco lire 3.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7: Cinque, tra i nostri Vescovi recentemente preconizzati, hanno fatto conoscere al Vaticano di avere presentato al Regio Governo le Bolle d'instituzione e chieste le temporalità, secondo le regole convenute. Queste consistono nell'esporre nella sagrestia delle cattedrali le medesime Bolle, invitando le Autorità municipali a prenderne notizia e copia autentica di quella parte che si riferisce al popolo. Nello stesso tempo, il Vescovo autorizza il Sindaco di spedire la copia della Bolla, e chiedere in suo nome di essere riconosciuto in quella dignità.

— Sua Maestà ha nominato di *motu proprio* il commendatore Raffaele Rubattino grande ufficiale della Corona d'Italia.

— L'on. Mantellini, relatore della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per aumento di tassa per il trasferimento dei beni immobili tra i vivi, sta redigendo la sua relazione, la quale domani o domani l'altro potrà esser compita.

La maggioranza della Commissione è in generale favorevole al progetto ministeriale.

Essa ammette l'aumento della tassa nelle proporzioni proposte dall'on. Minghetti; però propone che questo aumento di tassa non si percepisca se non quando siano già passati cinque anni da un primo passaggio di proprietà a un secondo.

Per compensare la Finanza di quanto viene a perdere per questa restrizione, la Commissione propone che nella proporzione medesima (di un terzo) si aumentino le tasse per il trasferimento dei beni mobili e delle obbligazioni di credito.

— L'onorevole deputato Tondi è stato nominato relatore del progetto di legge per autorizzazione al governo a procedere a una nuova circoscrizione giudiziaria del Regno.

— Mentre al *Cittadino* si annunzia da Vienna che l'Imperatore d'Austria partirà il 31 pella Dalmazia e che il convegno col Re d'Italia, a Brindisi, venne definitivamente fissato, la *Gazzetta d'Italia* assicura che nulla di tutto ciò è ancora definitivamente deciso.

— Il custode delle carceri nuove a Roma venne repentinamente traslocato a Torino, essendo risultato ch'egli conoscesse personalmente Luciani, anzi fosse con lui in qualche relazione di famigliarità.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 7. Oggi il Re è partito per Napoli, ove arrivò alle ore 5.20 pom. Fu salutato alla Stazione dalle Autorità.

Parigi 7. Le trattative continuano. Buffet e Dufaure ebbero oggi una conferenza, avendo Bocher ricusato il portafoglio dell'interno. La scelta del titolare di questo Ministero solleva qualche difficoltà. Buffet avrebbe la vicepresidenza del nuovo Ministero.

Versailles 7. Le trattative per la formazione d'un Ministero continuano. Se la crisi non sarà domani terminata, la Sinistra presenterà un'interpellanza per domandare le cause che ritardano la costituzione del Gabinetto.

Baiona 7. I dispacci carlisti manifestano una grande irritazione contro Cabrera per tentativi di insubordinazione fra i capi carlisti, con denaro venuto da Madrid.

Londra 8. La voce dell'armamento dei reggimenti indiani, è smentita. Sir Arturo Helps e il generale Hop Grant, sono morti.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna 7: La Rumenia indirizzò alle Potenze una Circolare, protestando contro l'opposizione della Turchia a che le siano notificati direttamente i cambiamenti di Governo.

Batavia 7. È giunta la corvetta *Vettor Pisani*. Appena rifornita, partirà per Massacar. Tutti a bordo stanno bene.

Parigi 7. Confermasi che il nuovo ministero si presenterà domani all'Assemblea. Il portafoglio dell'interno sarà affidato al duca d'Audiffret Pasquier.

Secondo quanto si afferma il principe imperiale si recherà quanto prima al castello del duca di Padova.

Vienna 8. Alla Camera dei deputati venne presentata la proposta governativa concernente la ferrovia di diramazione Ellobogen-Neusattel. Continuò poi la discussione sulla proposta di legge relativa all'imposta sulle case.

Budapest 8. Il partito liberale si è definitivamente costituito, e prese a notizia, approvandolo, il programma esposto dal presidente del Ministero sugli oggetti da pertrattarsi nella prossima sessione. L'estrema destra si è pure costituita.

Strasburgo 8. Le Diete distrettuali (Bezirkstage) sono convocate pel giorno 5 aprile per la elezione della giunta provinciale.

Ultime.

Pest 8. Nella conferenza del partito liberale venne eletto a presidente del *club* Gorove, e a vice-presidente Varady. Il ministro-presidente espose il programma dei più urgenti lavori economici parlamentari, il quale venne approvato.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	762.3	761.1	761.4
Umidità relativa . . .	50	47	75
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	calma	S.O.	calma
Vento { velocità chil.		1	
Termometro centigrado.	4.6	9.3	3.9

Temperatura { massima 10.4 / minima — 0.3
Temperatura minima all'aperto — 3.7

Notizie di Borsa.

FIRENZE 8 marzo.

Rendita 78.20—.— Nazionale 2015-—.— Mobiliare 824 - — Francia 108.40 — Londra 27.05. — Meridionali 382 - —.

VENEZIA, 8 marzo

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.—, a —.— e per cons. fine corr. da 78.25 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.66	»	21.68 —
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.58 —	»	2.58 1/2
Banconote austriache	»	2.43 1/4	»	2.43 1/2 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	75.95	»	76.05
» » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	78.10	»	78.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.67	»	21.68
Banconote austriache	»	243.50	»	243.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

TRIESTE, 8 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.20. —	5.21.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1/2	8.90.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.20 —	11.21 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.30	105.60
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 6	al 8 mar.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.50	71.70
Prestito Nazionale	»	75.90	76.—
» del 1860	»	112.60	112.75
Azioni della Banca Nazionale	»	9.60—	961.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	220.50	229.75
Londra per 10 lire sterline	»	111 50	111.30
Argento	»	105.15	105.—
Da 20 franchi	»	8.89.1/2	8.88 1/2
Zecchini imperiali	»	5.25. —	5.24 —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.15	ad L.	22 55
Granoturco nuovo	»	»	10.90	»	12.30
Segala	»	»	13.67	»	15.—
Avena	»	»	14.—	»	14.35
Spelta	»	»	—.—	»	27.33
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.65
» da pilare	»	»	—.—	»	13.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.17
Lupini	»	»	—.—	»	11.62
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	31 —
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	28.—
Miglio	»	»	—.—	»	22.89
Castagne	»	»	—.—	»	7.50
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	25.66

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 140 — pubb. 3

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA.

Riuscito deserto il secondo esperimento d'asta di cui gli avvisi 20 gennaio e 20 febbraio u. s. inseriti regolarmente nel *Giornale di Udine*, si deduce a pubblica notizia che per la delibera dei lavori in quelli contemplati si terrà nuovo esperimento d'asta in quest'ufficio alle ore 10 ant. del giorno 10 corrente ai patti ed alle condizioni tutte precisate nel 1° avviso con avvertenza che la scadenza dei fatali seguirà alle ore 12 merid. del giorno 25 andante e che si farà l'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Dato a Lestizza, 3 marzo 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS.

ATTI GIUDIZIARJ

Fallimento di Francesco Venturini negoziante manifatture in Cividale.

AVVISO

Con sentenza 21 febbraio decorso e 2 marzo andante proferite da questo Tribunale Civile in Sede di commercio vennero nominati a Sindaci definitivi del fallimento di Francesco Venturini li signori Angelo Angeli e Luigi Michieli di Cividale.

Si avvisano quindi i creditori di comparire avanti i medesimi nel termine stabilito dall'art. 601 del Codice di Commercio, e di rimettere agli stessi i loro titoli di credito, oltre ad una nota in bollo da lire 1.20 indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito in questa Cancelleria e che per la verificazione dei crediti che avrà luogo avanti il sig. Giudice delegato dott. Antonio Rosinato nella residenza di questo Tribunale, venne stabilito il giorno 26 aprile prossimo ore 10 antimeridiane.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile, li 8 marzo 1875.

Il Cancelliere
LOD. DOTT. MALAGUTI

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende pubblicamente noto, che avanti questo Tribunale Civile di Udine, ed all'udienza del dì 13 aprile p. v. a ore 11 ant. stabilita con Ordinanza 30 gennaio decorso.

Ad istanza delli signori dott. Antonio e Luigi fu Giovanni Carbonaro residenti in Cividale, rappresentati in giudizio da questo avvocato e procuratore Gio. Battista dottor Antonini presso il quale elessero domicilio

in confronto

di Giuseppe fu Stefano Crisettigh residente in Usivizza.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente li sottodescritti immobili in ventidue distinti lotti alle soggiunte condizioni; e ciò in seguito al precetto 21 gennajo 1873, trascritto a questo ufficio Ipoteche il 31 detto sotto il N. 408, ed in adempimento della Sentenza che autorizzò la vendita, proferita da questo Tribunale il giorno 14 giugno detto anno, notificata il 30 marzo 1874 ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 22 novembre successivo al n. 11672.

Descrizione degl'immobili siti in Comune Censuario di Cravero, ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto I.

Prato al n. **970** di cens. pert. 8.28 pari ad are 82.80, rend. lire 5.96; fra i confini a levante col n. 976, a mezzodì col num. 969, a ponente coi n. 928, 950. Prezzo d'offerta l. 99.60.

Lotto II.

Prato al n. **1501** di cens. pertiche 3.65, pari ad are 30.50 rendita l. 2.63; confina a levante col n. 1502, a mezzodì strada comunale a ponente coi n. 1499 e 1500. Prezzo d'offerta l. 43.80.

Lotto III,

Prato e coltivo da vanga ai n. **1506** e **1524** di cens. pert. 0.51 pari ad are 5.10, rend. l. 0.56; fra i confini a levante i n. 1507, 1589 e 1533, a mezzodì il n. 1518 e strada Comunale, a ponente i n. 1505, 1521. Prezzo d'offerta l. 9.60.

Lotto IV.

Casa colonica, coltivo da vanga, e prato, ai n. **1567, 1568, 1569, 1570, 1575, 1576, 1590,** e **1591,** fra i confini a levante Circondario territoriale di S. Leonardo, a mezzodì i num. 1577, 5112, 1589, a ponente strada Comunale, = **1586** fra i confini a levante e mezzodì circondario territoriale di S. Leonardo e parte n. 1547, a ponente strada; = **1588** fra i confini a levante n. 1578, mezzodì n. 1587, ponente strada; = **1597-1601**, fra i confini a levante strada Comunale, mezzodì n. 1598, ponente rigagnolo; — **1599**, fra i confini a levante strada, mezzodì n. 1600, ponente rigagnolo; — **1604, 1607, 1606, 1639,** fra i confini a levante strada Comunale, mezzodì n. 1594, 1592, 1605, 1603, ponente rigagnolo; — **1613, 1614**, fra i confini a levante n. 1615, mezzodì n. 1612, ponente n. 1657, di complessive pertiche 6.14 pari ad are 61.40, rendita l. 17.51. Prezzo d'offerta l. 291.

Lotto V.

Prato al n. **1661** di cens. pert. 7.43 pari ad are 74.30, rend. l. 5.35, fra i confini a levante n. 1680, 1681, 1682, 1683, mezzodì n. 1673, 1676, 1664, 5000, a ponente n. 5000, 1664. prezzo d'offerta l. 89.40.

Lotto VI.

Coltivo da vanga arb. vit. al num. **5009**, di cens. pert. 3.70, pari ad are 37, rend. l. 3.70, fra i confini a levante n. 1755, mezzodì n. 1753, ponente n. 1718, 1719, 1720, 1721, e 5113. Prezzo d'offerta l. 61.20.

Lotto VII.

Coltivo da vanga vitato e prato ai n. **1662**, fra i confini a levante ponente e tramontana i n. 1661, 5000; **1677, 1678, 1679, 1680,** fra i confini a mezzodì n. 1673 e 5003, levante strada, ponente n. 1661; = **1687, 1688,** fra i confini a levante strada, mezzodì n. 1685, 1686, ponente n. 1683; = **1691** fra i confini mezzodì, ponente, e settentrione n. 1690; = **1692** fra i confini a levante n. 1714, 5010, mezzodì strada, e ponente n. 1515, 1516; — **1698,** fra i confini a levante e settentrione n. 1699, ponente strada; = **1700** fra i confini a levante n. 1703 e 1701 e mezzodì il n. 1696, ponente strada; — **1705. 1706,** fra i confini a levante n. 1708, mezzodì n. 1704, 1703, ponente strada; — **1710, 1711,** fra i confini a levante mezzodì, e ponente n. 5007 di cens. pert. 4.75, pari ad are 47.50, rend. l. 6.82. Prezzo d'offerta l. 112.20.

Lotto VIII.

Coltivo da vanga vitato e prato al n. **5007** fra i confini a levante e settentrione rigagnolo, mezzodì n. 1713; — **5011** fra i confini a levante rigagnolo, mezzodì e ponente n. 5008, e 1716; — **1722, 1723,** fra i confini a levante e settentrione n. 1719, 1720, ponente strada; — **1726** fra i confini ad ogni lato n. 1748, 1725, 5113, e 1727; — **1727** e **1728** fra i confini ad ogni lato i n. 1729, 1730, 1731, 1748, 1726, 1725; di cens. pert. 3.26, pari ad are 32.60, rend. l. 3.56. Prezzo d'offerta l. 60.

Lotto IX.

Prato al n. **1749** fra i confini, a mezzodì il n. 1743, a settentrione e ponente n. 1748; — **1751** fra i confini a levante rigagnolo, mezzodì il n. 1750, ponente n. 1752; — **1755** fra i confini mezzodì, ponente e settentrione n. 1754, 5009, 1716, 1717, di cens. pert. 3.60, pari ed are 36, rend. l. 2.38. Prezzo d'offerta l. 39.60.

Lotto X.

Prato al n. **2030** di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 3.62, fra i confini a mezzodì n. 2025, e 2032 a ponente n. 2083, 2087, a settentrione n. 2029. Prezzo d'offerta l. 60.60.

Lotto XI.

Prato e coltivo da vanga ai numeri **2459, 2460**, fra i confini a levante n. 2467, 2458, a ponente n. 2444 e settentrione n. 2445 di cens. pertiche 4. 24, pari ad are 42.40, rend. l. 1.91. Prezzo d'offerta l. 31.80.

Lotto XII.

Stalla con fienile, coltivo da vanga e prato ai n. **2489, 2490,** fra i confini a mezzodì n. 2491, ponente n. 2495. settentrione strada e n. 2493; — **2602**, fra i confini a levante strada consorziale, ponente il n. 2603, settentrione n. 2601; — **2742**, fra i confini a mezzodì il n. 2741, ponente n. 2738, 2739, settentrione strada; — **2748**, fra i confini a mezzodì il n. 2747, ponente n. 2749, settentrione n. 2759, di cens. pert. 2.09, pari ad are 20.90, rend. l. 3.83. Prezzo d'offerta l. 64.20.

Lotto XIII.

Prato ai n. **2855, 2856**, fra i confini a levante il n. 2854, a ponente n. 2868, 2859, a settentrione n. 2853 di cens. pert. 1.13, pari ad are 11.30, rend. l. 0.51. Prezzo d'offerta l. 8.40.

Lotto XIV.

Prato e coltivo da vanga ai num. **1472** fra i confini a levante n. 1497, mezzodì n. 1471, ponente n. 1470; — **1479**, fra i confini a levante e settentrione strada Comunale, mezzodì n. 1477 e 1478; — **1729, 1730, 1731**, fra i confini a levante n. 1748, ponente rigagnolo, settentrione n. 1728, 1725, di cens. pert. 1.89, pari ad are 18.90, rend. l. 1.48. Prezzo d'offerta l. 18.

Lotto XV.

Coltivo da vanga vitato al n. **1748**, fra i confini a levante n. 1750, 1749, a mezzodì n. 1743, 1746, a settentrione n. 1752, di cens. pert. 4.52, pari ad are 45.20. rend. l. 4.52. Prezzo d'offerta l. 75.60.

Lotto XVI.

Prato al n. **1750** fra i confini a levante rigagnolo, ponente n. 1748, settentrione n. 1751 di cens. pert. 1.82, pari ad are 18.20, rend. l. 0.78. Prezzo d'offerta l. 13.20.

Beni in Comune di S. Leonardo ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto XVII.

Prato in monte al n. **4120**, fra i confini a levante e settentrione confine territoriale di Cravero, a ponente il n. 4119, di cens. pert. 3.85, pari ad are 38.50, rend. l. 4.66. Prezzo d'offerta l. 78.

Lotto XVIII.

Prato in monte al n. **4121** fra i confini a mezzodì n. 4123, ponente n. 4118, settentrione n. 4120, di cens. pert. 13.97, pari ad ett. 1.39.70, rend. l. 12.85. Prezzo d'offerta l. 214.20.

Lotto XIX.

Prato in monte al n. **4123** fra i confini a levante e mezzodì fondo Comunale, ponente n. 4124, di cens. pert. 9.32 pari ad are 93.20, rend. l. 8.57. Prezzo d'offerta l. 142.80.

Lotto XX.

Prato in monte al n. **4096**, fra i confini a levante n. 4097, a mezzodì n. 4092, 4095, ponente n. 3897; di cens. pert. 8.08, pari ad are 80.80, rend. l. 9.78. Prezzo d'offerta l. 162.60.

Lotto XXI.

Prato in monte al n. **4100** fra i confini a levante il n. 4099, a mezzodì n. 4089 e settentrione n. 4101, di Cens. pert. 5.03,, pari ad are 50.30, rend. l. 6.09. Prezzo d'offerta l. 101.40.

Lotto XXII.

Prato in monte al n. **4102**, fra i confini a levante e mezzodì il n. 4099, settentrione n. 4107 di cens. pert. 2.45, pari ad are 24.50, rend. l. 2.96. Prezzo d'offerta l. 49.20.

Il tributo verso lo Stato e di l. 1.66 pel I lotto, di cent. 73 pel II lotto, di cent. 16 pel III lotto, di l. 4.85 pel IV lotto, di l. 1.40 il lotto V, di l. 1.02 il lotto VI, di l. 1.87 il lotto VII, di l. 1.00 il lotto VIII, di cent. 66 il lotto IX, di l. 1.01 il lotto X, di cent. 53, il lotto XI, di l. 1.07, il lotto XII, di cent. 14 il lotto XIII, di cent. 40 il lotto XIV, di l. 1.26 il lotto XV, di cent. 22 il lotto XVI, di l. 1.30 il lotto XVII, di l. 3.57 il lotto XVIII, di l. 2.38 il lotto XIX, di l. 2.71 il lotto XX, di l. 1.69 il lotto XXI, di cent. 82 il lotto XXII.

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti e senza che per parte degli esecutanti sia prestata alcuna garanzia per evizioni e molestie.

II. L'incanto sarà tenuto coi metodi di Legge e sarà aperto sul valore come sopra offerto nei singoli lotti e cioè di l. 99.60 pel I. lotto, di l. 43.80 pel II lotto, di l. 9.60 pel III lotto, di l. 291 pel IV lotto, di l. 89.40 pel V lotto, di l. 61.20 pel VI lotto, di l. 112.20 pel VII lotto, di l. 60 pel VIII lotto, di l. 39.60 pel IX lotto, di l. 60.60 pel X lotto, di l. 31.80 pell'XI lotto di l. 64.20 pel XII lotto, di l. 8.40 pel XIII lotto, di l. 18 pel XIV lotto, di l. 75.60 pel XV lotto, di l. 13.20 pel XVI lotto, di l. 78 pel XVII lotto, di l. 214.20 pel XVIII lotto, di l. 142.80 pel XIX lotto, di l. 162.60 pel XX lotto, di 101.40 pel XXI lotto, di l. 49.20 pel XXII lotto.

III. Ogni oblatore dovrà aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

IV. Ogni aspirante deve aver depositato in danaro od in rendita sul debito Pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 C. P. C. il decimo del prezzo d'incanto dei lotti cui intende aspirare.

V. Il Compratore nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori dovrà pagare il prezzo di delibera a sensi dell'art. 718 C. P. C. sotto comminatoria della rivendita a suo rischio e spese sancita dall'art. 689, e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva dovrà corrispondere sul prezzo l'interesse del 5 p. 0|0.

VI. Le spese di subasta dalla Citazione in avanti staranno a carico del deliberatario.

VII. In tutto ciò che non è nei precedenti articoli disposto avranno effetto le relative prescrizioni di Legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà previamente depositare in questa Cancelleria la somma di l. 300, se intende offrire per tutti i lotti, ed in proporzione per ogni singolo lotto, importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si diffidano poi tutti i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del presente Bando le loro domande di collocazione motivate ed i loro titoli all'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne al signor Aggiunto Ostermann, surrogato il Giudice di questo Tribunale signor Vincenzo Poli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 10 febbraio 1875.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.